

DOMENCIA DOPO L'EPIFANIA

Antifone dell'Epifania

Tropari

Katèlisas to Stavrò su ton thànaton, inèoxas to listì ton Paràdhison, ton Miro-fòron ton thrinon metèvales, ke tis sis Apostòlis kirittin epètaxas, oti anèstis Christè o Theòs, parèchon to kòsmo to mèga èleos.

En Iordhàni vaptizomènu su Kyrie, i tis Triàdhos efaneròthi proskìnisis; tu gar Ghennìtoros i fonì prose-martiri si, agapitòn se liòn onomàzusa; ke to Pnèvma en idhi peristeràs evevèu tu lògu to asfalès. O epifanìs, Christè o Theòs, ke ton kòsmon fotìsas, dhòxa si.

Kanòna pìsteos ke ikòna praòitos enkratias dhidàskalon anèdhixè se ti pìmni su i ton pragmatòn alìthia; dhìa tùto ektìso ti tapinòsi ta ipsilà, ti ptochia ta plùsia; Pàter Ierarcha Nikòlae, prè sveve Christò to Theò, sothìne tas psichàs imòn.

Con la tua croce hai distrutto la morte, hai aperto al ladrone il Paradiso; hai mutato in gioia il lamento delle Mirofore; e ai tuoi discepoli hai ordinato di annunciare al mondo la grande misericordia.

Al tuo battesimo nel Giordano, Signore, si è manifestata l'adorazione dovuta della Trinità: la voce del Padre ti rendeva testimonianza chiamandoti Figlio diletto e lo Spirito, sotto forma di colomba, confermava la sicura verità. Cristo Dio, che ti sei manifestato ed hai illuminato il mondo, gloria a te!

Regola di fede, immagine di mitezza, maestro di continenza: così ti ha mostrato al tuo gregge la verità dei fatti. Per questo, con l'umiltà, hai acquisito ciò che è elevato; con la povertà, la ricchezza, o padre e pontefice Nicola. Intercedi presso il Cristo Dio, per la salvezza delle anime nostre.

Epefànis sìmeron ti ikumèni, ke to fos su, Kyrie, esimìòthi efimàs en epignòsi immùndas se: Ìlthes, efànis, to fos to apròsiton.

Ti sei manifestato oggi a tutto il mondo, e la tua luce, Signore, è stata impressa su di noi, che riconoscendoti a te inneggiamo: Sei venuto, sei apparso, o luce inaccessibile.

EPISTOLA

Scenda su di noi la tua misericordia, o Signore, come abbiamo sperato in te.

Esultate, giusti, nel Signore; ai retti si addice la lode.

Lettura dell'epistola di Paolo agli Efesini (4, 7 – 13)

Fratelli, a ciascuno di noi è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo.

Canterò in eterno la tua misericordia, o Signore, con la mia bocca annunzierò la tua fedeltà di generazione in generazione.

Poiché hai detto: la mia grazia durerà per sempre; la tua verità è fondata nei cieli.

VANGELO

Lettura del santo Vangelo secondo Matteo (4, 12 – 17)

In quel tempo, quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nazaret e andò ad abitare a Cafarnaon, sulla riva del mare, nel territorio di Zabulon e di Neftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Terra di Zabulon e terra di Neftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta. Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

Megalinario

Megàlinon psichì mu, ton
en Iordhàni elthònda vapti-
sthine. O ton ipèrnun tu
tòku su thavmàton! Nìmfì
pànaghne, Mìter evloghi-
mèni; Dhi'is tichòndes
pandelùs sotirias, epàxion
krotumen os Everghèti
dhòron fèrondes ìmnon
efcharistias.

Esalta, o anima mia colui
che venne a battezzarsi nel
Giordano. Oh! Gli
incredibili prodigi del tuo
Figlio, Sposa purissima e
Madre benedetta. Noi lo-
diamo te qual nostra bene-
fattrice, per cui abbiamo
ottenuto l'intera nostra
salvezza, offrendoti in dono
l'inno della riconoscenza.

Kinonikòn

Epefàni i chàris tu Theù, i
sotirios pàsìn anthròpis.
Allilùia.

La grazia salvatrice di Dio
si è mostrata a tutti gli
uomini. Alliluia.

Al posto di «Idhomen to fos...» « Abbiamo visto... » e di «Ii
to ònoma...» « Sia benedetto... » si canta: “**En Iordhàni...**”